

Lunedì 23 febbraio 1998

6 l'Unità2

LO SPORT



Boskov arrabbiato «Siamo stati vergognosi»

Seconda sconfitta consecutiva per la Sampdoria: nella gestione Boskov non era mai accaduto. Ora il tecnico comincia a preoccuparsi: «Voglio fare i complimenti all'Udinese perché ha ottenuto una grande vittoria, ma noi in certi tratti siamo stati vergognosi, soprattutto nel secondo tempo. Mi dispiace per i nostri tifosi, loro pagano e avrebbero il diritto di assistere ad uno spettacolo di calcio». Dopo il

durissimo atto di accusa verso la sua squadra, Boskov tenta di cercare qualche giustificazione alla sconfitta: «Ad essere onesti abbiamo anche avuto un pizzico di sfortuna, perché se fosse entrata la punizione di Mihajlovic che invece è andata a sbattere sul palo, probabilmente le cose sarebbero cambiate». La Sampdoria lamentava anche l'assenza di cinque titolari: «Non credo che una situazione del genere possa ripetersi - commenta Boskov - anche se, nonostante questo, non dovremmo mai lasciarci abbattere così nel morale».

Genova, allo stadio sfila l'Ansaldo «per non chiudere»

Un grande striscione con la scritta «Perché Ansaldo viva» è stato esposto ieri allo Stadio Luigi Ferraris di Genova prima dell'incontro Sampdoria-Udinese. Una delegazione di lavoratori della più grande e sopravvissuta azienda ligure, ha sfilato sul campo prima del fischio d'inizio portando ai tifosi il messaggio di tutti i dipendenti Ansaldo che chiedono di essere ammessi alla trattativa sul futuro

dell'azienda Iri. Tra gli applausi dei (pochi anche per via della forte pioggia) tifosi presenti, lo spiker dello stadio ha poi letto alcuni passi di un documento distribuito dai lavoratori Ansaldo. «Riteniamo di aver le carte in regola - è scritto nella nota distribuita anche sulle tribune - per essere rappresentati adeguatamente nel processo decisionale in corso. Siamo convinti che la presenza di Ansaldo sul territorio sia una priorità da riconfermare. Chiediamo al Governo di poter trattare sul futuro dell'azienda».



Fabio Capello saluta «il nuovo corso» e ringrazia i «salvatori» Weah, Maniero e Ganz

Pace a suon di gol nel clan rossonero

MILANO. Come dicevano le mamme di una volta, bisogna saperle accontentare. E mangiar polenta senza fare gli schizzinosi. Per il caviale, sempre che arrivi, ci vuol pazienza. Molta pazienza. Vincere con tre gol, con un attacco che fino a ieri, in casa, ne aveva fatti solo 8, è già di per sé un evento da registrare in agenda. Evento che s'aggiunge al sostanzioso successo di domenica scorsa a Vicenza (4-1). Insomma sette gol in sette giorni: una pioggia di gol per la prima linea rossonera, finora tra le più deficitarie tenendo conto dei soldi spesi e soprattutto delle ambizioni del Milan.

Ma la notizia, quella che rialza le palpebre a questa piovosa domenica milanese, è il ritorno in tutti i sensi di George Weah che alla fine si fa i complimenti e si dice pronto a tornare, coi gol, quello dimenticato dai più. Il centravanti liberiano, che non giocava a San Siro dal 7 dicembre per una operazione d'ernia al disco (Milan-Bari, 2-0) dopo appena due minuti sblocca il risultato deviando, di testa, un angolo di Ganz.

La difesa dell'Empoli sarà anche andata a comprar le sigarette al bar di piazzale Lotto, ma il fatto resta e spicca sul tabellone: entra Weah e il Milan è già in vantaggio. Come dire: ci sono centravanti e centravanti. E Weah, ogni riferimento a Klivert è puramente casuale, è uno di quei centravanti che si fa sentire dando con la sua presenza una micidiale forza d'urto. Nonostante qualche successiva incertezza, aprirà infatti spazi per tutti dando poi modo a Ganz (14') e Maniero (36' della ripresa) di arrotondare il bottino.

Vero che l'Empoli, nel frattempo, è quasi arrivato al pareggio (Boggi ha annullato per fuorigioco un gol a Cappellini al 22' del secondo tempo), ma questa è un'altra storia che prescinde dall'attacco rossonero, e che conferma semmai quanto il Milan attuale sia ancora vulnerabile e lontano dagli standard di un tempo. Ma forse, per evitare confronti improponibili, è

MILAN-EMPOLI 3-1

MILAN: Rossi, Daino, Desailly, Costacurta, Maldini, Ba (23' st Leonardo), Albertini (27' st Comazzi), Maini, Boban, Weah (31' st Maniero), Ganz
23 Taibi, 37 Beloufa, 24 Sroje

EMPOLI: Roccati, Fusco (8' st Bettella), Baldini, Bianconi, Ametrano (39' st Florjancic), Ficin, Martusciello (29' st Pane), Bonomi, Tonetto, Cappellini, Esposito
34 Kocic, 21 Dainelli, 14 Pecorari, 36 Lucenti

ARBITRO: Boggi di Salerno

RETI: nel pt 3' Weah, 15' Ganz; nel 20' Esposito, 37' Maniero
Angoli: 3-1 per il Milan. Espulso al 45' st Boban per somma di ammonizioni. Ammoniti: Bonomi, Daino, Cappellini, Martusciello, Maniero. Uscite per infortunio all'8' st Fusco e al 26' st Albertini. In tribuna il ct della Nazionale Cesare Maldini.

arrivato il momento di metterci una pietra sopra sui ricordi del Milan. Il passato è passato, con buona pace dei nostalgici. Questo è un altro Milan, magari sottostimato rispetto alle sue vere possibilità, ma di una cilindrata nettamente inferiore. Partendo da questo presupposto, forse può risalire con più serenità.

Tornando a Bomba, cioè a Weah, il Milan è già in vantaggio dopo solo due minuti. Per l'Empoli, che sperava di imbrigliare i rossoneri, è uno schiaffo che fa male. Fa ancora più male, due minuti dopo, l'errore di Esposito solo davanti a Rossi per una distrazione collettiva della difesa milanista. Se avesse segnato forse le carte si sarebbero rimischiate. Ma se mia nonna avesse le ruote sarebbe un tram, e l'Empoli avrebbe già vinto coppe Intercontinentali.

È bene dirlo: il Milan, nei primi venti minuti, è un bel Milan: frizzante, rapido, penetrante. Boban, schierato sulla sinistra, fa spiovare palloni in allegria; e Ganz, ringalluzzito dalla presenza di Weah, ci prova sempre. Tre volte Roccati ci mette una pezza, una volta viene battuto. Il raddoppio arriva al 14' da una sinergia Boban-Ba: l'appoggio del biondo è calibrato, e Ganz appoggia comodamente in rete.

Per lui, con il Milan, è il primo

gol a San Siro. Sul due a zero, il Milan va in discesa. Maldini esiste, e si fa sentire, Boban alla consolle dà il ritmo, Ganz e Weah fanno breccia appena l'Empoli abbassa la guardia. Una segnalazione particolare per Daniele Daino, 19 anni e tanta personalità. Schierato come terzino destro, gioca a livelli più che dignitosi.

Nella ripresa, facendosi male Albertini (sostituito da Comazzi), Capello lo farà avanzare in mediana. Anche qui non sfigura, anzi. Il terzo gol di Maniero scaturisce proprio da un calibrato traversone di Daino. Una rete importante, per il Milan, in sofferenza dopo il gol di Esposito e quello non concesso per fuorigioco a Cappellini (22' della ripresa).

Il resto, a parte l'assurda espulsione di Boban (doppia ammonizione, ma la seconda è frutto della fantasia di Boggi), a parte l'entusiasmo di Fabio Capello non condiviso all'unanimità («È un Milan diverso, mi è piaciuto tutto e dico che siamo finalmente una squadra, c'è lo spirito giusto per tornare in alto») e l'infortunio di Albertini (risentimento agli adduttori, probabile stop di una settimana) è cronaca spicciola di una partita da seconda fascia, alla periferia del grandecalcio.

Dario Ceccarelli



Al «Ferraris» con un forte vento e sotto la pioggia gli undici di Zaccheroni superano 3 a 0 gli spenti blucerchiati

L'Udinese fa tris, la Samp affonda

DALL'INVIATO

GENOVA. Nemmeno l'ottima Udinese di Alberto Zaccheroni sfugge alla regola del 3-0 che caratterizza la domenica. Ma se Juventus ed Inter finiscono fra le vittime delle triplette, il club friulano compare invece nella parte sinistra della lavagna, quella riservata ai buoni della ventesima giornata. E con il perentorio successo esterno su una spenta Sampdoria i bianconeri restano sì quarti, ma a soli due punti da quel secondo posto in classifica che vale la Champions League.

Vento forte e pioggia hanno imperversato per tutti i novanta minuti sul «Luigi Ferraris», praticamente una tormenta che nel dopo partita ha consentito a Boskov di esibirsi in una delle sue celebri dichiarazioni: «Noi essere stati molto sfortunati. Dopo tanto sole maltempo proprio questa domenica». Il che significa che il tecnico dorianò è un buontempono (ipotesi probabile) o pensa che l'Udinese sia una squadra

SAMPDORIA-UDINESE 0-3

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Hugo, Nava, Mihajlovic, Castellini (1' st Salsano), Vergassola, Scarchilli (18' st Bilyik), Signori, Boghossian, Paco Soares
12 Ambrosio, 7 Pesaresi, 17 Lamonia, 24 Dieng

UDINESE: Turci, Zanchi, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Walem, Navas (42' st Appiah), Pineda (36' st Statuto), Locatelli, Jorgensen (30' st Poggi)
17 Leopizzi, 25 D' Ignazio, 34 Sanda, 38 Assutta

ARBITRO: Tombolini di Ancona

RETI: al 35' Jorgensen; al 62' Jorgensen, 85' Statuto
Angoli: 4-0 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 4'. Note: giornata fredda e piovosa con vento teso da sud, terreno scivoloso. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Giannichedda, Mihajlovic e Zanchi per gioco scorretto.

di pallanuoto capace di beneficiare di un clima tanto inclemente (ipotesi improbabile).

Con buona pace del meteoropatico Boskov, lo 0-3 di Genova sottolinea soprattutto un paio di concetti pedestri. Punto primo, la formazione ospite si è mostrata nettamente

più forte. Punto secondo, il confronto è risultato addirittura impietoso per quanto riguarda la consistenza delle due panchine.

Montella, Veron, Laigle, Mannini... Bierhoff, Amoroso, Bertotto... la lista degli illustri assenti è risulta-

ta lunga quanto l'elenco telefonico di Pechino. Con una fondamentale differenza, però. I sostituti blucerchiati sono stati autori di prestazioni del tutto irrisorie, pessimi Nava e Castellini in fase difensiva, scarsi Vergassola e Scarchilli al centrocampo, ininfluente il giovanissimo Soares davanti. Quanto alle alternative schierate da Zaccheroni, beh, è stata una musica celestiale, come illustrato eloquentemente dal tabellone dell'incontro. Il centravanti improvvisato Jorgensen è stato addirittura capace di una doppietta, freddo esecutore in occasione della prima segnatura, autore del secondo gol su un dubbio rigore procurato dall'altra riserva Pineda. E la terza, magnifica rete porta la firma di Statuto, entrato in campo da appena cinque minuti...

Determinanti i rincalzi, dunque, ma anche alcuni dei campioni, o presunti tali, regolarmente presenti. Decisivi nel bene i componenti del centrocampo tritattuto dell'Udinese, con il poderoso Helveg,

Giannichedda e Walem che si sono valsi spesso della collaborazione offensiva del guizzante Locatelli. Di contro, autori di una pessima prestazione Boghossian e Beppe Signori, quest'ultimo nemmeno lontano parente del bomber che fu. Quanto a Mihajlovic, è l'uomo che ci introduce alla succinta cronaca della partita, protagonista di un episodio che avrebbe potuto indirizzare il match su un altro binario agonistico. Al 31', quando il punteggio era ancora sullo 0-0, il libero serbo era calcato da maestro la solita punizione. La sfera carica d'effetto è rimbalzata giusto davanti a Turci che l'ha appena sfiorata. Risultato, il pallone è rimbalzato sul palo interno per poi essere spazzato via dal sempre vigile Calori.

È stata praticamente l'unica occasione costruita dalla Samp, andata sotto nel punteggio giusto quattro minuti dopo. Cross dello sgusciano Pineda, ponte aereo di Locatelli, controllo e tiro in mezzo all'area di Jorgensen con il portiere battuto. La

resa dei conti è poi arrivata nella ripresa. Al 61' l'episodio del contestato rigore: il piccolo Pineda si è elevato in area contrastato dal ben più alto Balleri, e la sua successiva caduta ha convinto il medievole arbitro Tombolini (che poco dopo non ha inflitto a Mihajlovic una sacrosanta seconda ammonizione) ad indicare la direzione per la trasformazione di Jorgensen. La terza rete è giunta quasi allo scadere della sfida (86'), frutto di una magistrale combinazione Statuto-Locatelli-Statuto. Appena entrato in area quest'ultimo ha battuto Ferron con una magistrale parabola a rientrare terminata sotto la traversa.

Celebrata a dovere l'Udinese, resta da dire di una sconfitta che allontana la Samp dall'agognata area Uefa. Il primo posto utile per guadagnarsi la Coppa dista adesso quattro punti, e per di più i doriani si ritrovano una scomoda compagnia a quota 34 punti. Il Milan di Capello.

Marco Ventimiglia

annessa crisi di nervi, una festa impensabile almeno nelle proporzioni.

BOLOGNA. Il Bologna ha un Buso in panchina, il Piacenza ne ha uno in campo: ma, più che un Buso, è una voragine che si apre automaticamente, dalle parti di Rossi e Delli Carri, ad ogni offensiva rossoblu. E per fortuna c'è Vierchowod, 39 anni, a salvare il salvabile. Il tre a zero è una conclusione logica, dopodiché il Bologna si sente un po' di più in serie A, e il Piacenza un po' di più in B. «Con questa mentalità si retrocede», ammette mesto Guerini alla fine. Ed è impossibile dargli torto. Invece il Bologna risale, scoprendosi primo dell'A2. Ormai è un campionato diviso in due tronconi.

È la gran giornata di Andersson e Baggio: lo svedese trascina la squadra per tre quarti di gara materializzando la diversità di valori con due gol, uno per tempo; Roby dà spettacolo facendosi perdonare molti errori grossolani di mira. Così, quando segna la terza rete (la sua 13esima in campionato), i tifosi invocano per lui la Nazionale. Alla festa del Bologna (unica nota stonata l'ammonizione a Torrisi: dovrà saltare la partita col Parma) non può partecipare Ulivieri: fa tenerezza vedere il Grande Arrabbiato lassù in tribuna, causa squalifica. Al suo posto c'è Sergio Buso costretto a far gli straordinari data la concomitanza del torneo di Viareggio (oggi il Bologna jr. gioca la finale per il terzo posto con lui in panchina). A una settimana dalla sconfitta dell'Olimpico con

Conti alla mano, si sfidano le due squadre più vecchie della serie A. Forse anche per questo si gioca a ritmi più lenti del solito. Il primo vero brivido si fa attendere 23 minuti: Nervo va via a Tramezzani e sonda, Andersson salta di testa a far da cross per Baggio che spara una gran botta; Sereni vola a deviare in corner. Baggio ci riprova ancora al 31', dopo triangolo con lo svedese, ma il suo esterno destro finisce alto. Il primo gol al 35': ancora Nervo che dribbla Tramezzani e mette in mezzo, Delli Carri resta piantato a terra, Sereni esce a mezza strada e per Andersson è una formalità infilare in gol di testa. In chiusura di tempo, Piacenza al tiro con Vierchowod (alto) e Murgita (parato), ma è ancora il Bologna a segnare alla ripresa del gioco (50'), sempre con Andersson, stavolta servito per errore da Bordin. Lo svedese appoggia comodamente in rete.

Guerini tenta il tutto per tutto inseguendo due punte, Dionigi e Valtolina, per Buso e Rastelli, e più tardi c'è spazio anche per Piovani, ma la sostanza non cambia malgrado la generosa prova di un Valtolina con l'argento vivo addosso. Cominciano invece le prove per far andare in gol Baggio, che mai prima di ieri aveva segnato al Piacenza: al 60' su cross di Paganin tenta la deviazione aerea, ma Sereni para; al 68' spreca tirando sull'esterno della rete; al 75' l'errore più maldestro, l'ex codino solissimo davanti alla porta prova il pallonetto sbagliando clamorosamente in mira.

Il Piacenza è sempre più inesistente e si scivola verso la fine, ma c'è un'ultima fiammata firmata Baggio & Andersson. Lo svedese oltre che goleador si scopre suggeritore, inventando un lancio perfetto per Baggio che, presa palla, con una finta stende in un colpo Sereni e Rossi, prima di chiudere il conto.

Francesco Zucchini

Codino torna Superstar e avverte Maldini

È Baggio che prende per mano il Bologna e lo porta più in alto pensando al Mondiale

BOLOGNA-PIACENZA 3-0

BOLOGNA: Sterchele, Carnasciali, Paganin, Torrisi, Mangone (33' st Dall'Igna), Nervo, Magoni, Marocchi, Baggio (44' st Shalimov), Andersson, Kolyvanov (36' st Fontolan)
22 Brunner, 36 Martinez

PIACENZA: Sereni, Rossi, Vierchowod, Delli Carri, Bordin (25' st Piovani), Tramezzani, Mazzola, Scienza, Buso (11' st Valtolina), Murgita, Rastelli (11' st Dionigi)
22 Marcon, 21 Tagliaferri, 17 Valoti, 15 Piovaneli

ARBITRO: Trentalange di Torino

RETI: nel pt 34' Andersson, nel st 7' Andersson, 43' Baggio.
Angoli: 6-3 per il Bologna. Recupero: 2' e 4'. Note: giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni, spettatori 27.000 circa. Ammoniti: Torrisi e Sterchele per condotta non regolamentare, Rossi e Dall'Igna per gioco scorretto.